

Per linee orizzontali

Parentela e famiglia in Italia settentrionale in età moderna*

MATTEO DI TULLIO^a, CLAUDIO LORENZINI^b

^aUniversità Bocconi Milano, ^bUniversità degli Studi di Udine

1. Premessa. Data al 6 luglio 1633 una lettera del luogotenente alla Patria del Friuli ai Capi del Consiglio dei Dieci della Repubblica di Venezia, con la quale denunciava la corruzione del suo procuratore fiscale ed i raggiri nei quali era stato coinvolto in Cadore, territorio soggetto al rappresentante del governo marciano di stanza ad Udine in materia criminale in seconda istanza. Vi era stato mandato per dare esecuzione al sequestro dei beni della famiglia Poli. La lettera esordisce così:

Pre Titiano Poli da Cadore, mercante di molto polso ordiando per cause ingiuste la persona di Gio Batista Pelizzarolo suo cognato si rissolse col sbaro d'una pistola privarlo di vita sin sotto li 8 settembre 1631, vicino alla chiesa di Santo Steffano di Comellego ... nella assenza de rei capitò contro di loro a sentenza di bando definitivo da questo serenissimo Dominio, con pena capitale li 17 aprile 1632 e confiscatione de tutti i beni de delinquenti; l'effetto di tal sentenza è stato con tentativi insoliti, et stravaganti per molti mesi impedito dall'autorità e dalle forzze di Gio Battista Poli fratello del delinquente per fermarsi più tempo ch'ei poteva al possesso de beni confiscati, et haver tempo d'asconder, et espilar a pregiuditio publico le facultà del fratello reo confessato (ASV-1).

Le famiglie Poli e Pellizzaroli erano e furono ancora negli anni a venire, due case fra le più ricche e potenti del Cadore e del Comelico. Controllavano parte considerevole del mercato del legname, che grazie all'asse del Piave consentiva di alimentare una delle piazze principali per il consumo e lo smercio di questa risorsa: Venezia.

Che i due gruppi fossero imparentati non desta meraviglia. Per le peculiarità della filiera del legname nelle Alpi orientali, l'organizzazione familiare delle imprese che ne garantivano taglio, trasporto e smercio era una risposta ottimale. Se (semplificando) per questo contesto il possesso su questa risorsa vitale per ciascuna economia d'antico regime spettava alle comunità di villaggio, la sua valorizzazione era di pertinenza delle imprese – le famiglie – che riuscivano ad investire lautamente,

* I contributi raccolti in questo numero sono stati presentati nella loro prima versione in un panel incluso nella seconda edizione del seminario *Attraverso la storia*, riservato a giovani studiosi e studiose dell'età moderna organizzato dalla SISEM. Società italiana per la Storia dell'età moderna, tenutosi a Verona, Università degli Studi di Verona fra il 26 e il 28 gennaio 2012. I curatori ringraziano il discussant del panel, professor Roberto Bizzocchi, per le indicazioni e i suggerimenti li espressi, unitamente agli organizzatori del seminario ed ai partecipanti per aver contribuito alla discussione. Inoltre, ringraziano la redazione di «Popolazione e storia» per la cura prestata al refeaggio dei saggi e dell'introduzione.

Il testo introduttivo è frutto della discussione comune fra gli autori; tuttavia, la paternità dei paragrafi va ascritta a Di Tullio (3, 5) e Lorenzini (2, 4), mentre il paragrafo 1 è stato redatto congiuntamente.

prima di ottenere, quando tutto fosse andato a buon fine, ancor più pingui guadagni (Occhi 2006).

Per l'area del Cadore – ma ciò vale pressoché per l'intero arco alpino – attorno al legname s'addensarono fino ad anni recenti gli interessi dei gruppi che si collocavano ai vertici della gerarchia sociale, conquistando posizioni di predominio nei villaggi delle montagne così come nei centri di consumo (Venezia compresa). Da qui la necessità di costruire alleanze e stringere rapporti di buon vicinato, consolidando – come fu per i Poli e per i Pellizzaroli – il loro potere.

L'episodio ci racconta di legami parentali che si costruiscono, si spezzano, si mantengono: quello fra due famiglie che si alleano attraverso un matrimonio; quello di un prete, Tiziano Poli, che recide con la violenza il legame con il cognato Giovanni Battista Pellizzaroli; quello di un fratello, Giovanni Battista Poli, che per salvaguardare il patrimonio familiare non esita a corrompere un funzionario pubblico prima di darsi anch'egli alla macchia.

Il matrimonio fra i due membri delle famiglie Poli e Pellizzaroli aveva creato un'alleanza, che avrà avuto – dal versante degli interessi – delle prerogative e degli obblighi di natura verticale: la dote, soprattutto; e la contro-dote (se vi sarà stata); e, un domani, il testamento del padre dello sposo. Sono, questi, i fondamenti materiali della loro alleanza. Ma per mantenere e perpetuare quell'alleanza, per far sì che gli 'interessi' trovassero una soluzione armonica con i 'sentimenti', la volontà dei padri o dei capi dei due gruppi – pur necessaria – non era sufficiente: non lo era in senso propriamente demografico (chi prima nasce, solitamente, muore prima) e neppure nel suo significato sociale e culturale. La costruzione dei legami parentali cognatici orizzontali, come in questo caso, trovava dei fondamenti anche negli scambi di reciprocità: era il loro continuo rinnovarsi a determinarne la tenuta.

Ci interesserebbe comprendere i fattori che hanno consentito la nascita di un'alleanza, e che cosa è accaduto fra i coetanei dei due gruppi – fratelli, cognati – per determinare una frattura culminata con la tragedia. Dato l'esito, ci sembra che i parenti abbiano mancato al loro ruolo. Oppure, proprio per il sistema di valori che caratterizza questi aggregati per quegli anni, hanno svolto a dovere il loro compito, bagnando nel sangue quel che non si sarebbe potuto mantenere in pace.

In estrema sintesi, gli scritti racchiusi in questo numero, provano a sondare questo terreno: la costruzione dei legami parentali 'orizzontali', saggiandone la loro tenuta ed i mutamenti di significato che subiscono nel tempo.

2. Le famiglie, la storia. Non è possibile, in questa sede, dare conto esaustivamente dei considerevoli sviluppi che hanno caratterizzato negli ultimi decenni la storia della famiglia d'età moderna in Italia. Ci limitiamo pertanto a segnalare come anche le sintesi accademiche¹ si siano avvalse di una messe sempre crescente di ricerche e di studi che sono stati sollecitati da sociologi – su tutti, Marzio Barbagli (1984) – demografi ed antropologi, e che l'afflato cosiddetto 'interdisciplinare' è stato ben accolto soprattutto da chi ha trovato nell'indagine per 'fatti' e 'cicli di vita' la sua ragione: la vecchiaia (Groppi 2010; Gourdon 2012), il matrimonio (De Giorgio, Klapisch-Zuber 1996), la maternità e l'infanzia (D'Amelia 1997; Becchi,

Julia 1996), la gioventù (Levi, Schmitt 1994), il lavoro (Groppi 1995). Crediamo che sia stata questa la direzione intrapresa dai quattro volumi usciti fra il 1994 e il 1997 nella collana 'Storia delle donne in Italia' di Laterza – il cui primo titolo fu riservato a *Donne e fede* (Scaraffia, Zarri 1994) – quasi a congiunzione del cosiddetto 'versante debole' con una storia 'debole' e «sommessa» (Seidel Menchi 2009), com'è stata recentemente definita quella della famiglia, in opposizione ad una presunta storia 'forte', quella (semplificando) saldamente ancorata allo studio della storia politica e delle istituzioni (Bizzocchi 1996).

Allo stesso editore si deve la pubblicazione italiana dei tre volumi curati da David I. Kertzer e Marzio Barbagli, *Storia della famiglia in Europa* (2002-2005), che offrono una comparazione alla scala europea, tanto ampia quanto utile, degli aggregati domestici fra età moderna e contemporanea; utile proprio in ragione della polisemia del concetto di 'famiglia' e delle diverse accezioni che, in cinque secoli e per un continente intero essa ha assunto.

Sviluppi ancor più rilevanti ha conosciuto la storiografia sui 'riti di passaggio' che costruiscono le parentele: il matrimonio (Lombardi 2001; 2008) e, soprattutto, il battesimo (Prosperi 2005; 2006; Alfani, Castagnetti, Gourdon 2009). L'indagine sull'insieme delle relazioni che s'innervano attorno a questi due riti, e su continuità e discontinuità nelle loro regole e pratiche prima e dopo la cesura tridentina, sono fra gli aspetti di maggior novità negli studi sulle parentele in età moderna. Dal fronte del matrimonio, uno dei percorsi d'indagine più profondi tra quelli tracciati è stato l'analisi dei conflitti e delle loro risoluzioni (Seidel Menchi, Quagliani 2000-2006; Cristellon 2010). Il significato sociale ed il rilievo economico del padrino, invece, è indubbiamente uno degli ambiti di ricerca più innovativi e promettenti sul versante del battesimo (Alfani 2007; Id., Gourdon 2006; 2012a). La portata della parentela spirituale, la natura dei legami intessuti fra padri e padrini, sono fra i fondamenti che rafforzano la fiducia fra i gruppi e sanciscono la costruzione delle alleanze (Alfani, Gourdon 2012b).

Ma a voler cercare il momento iniziale dello sviluppo storiografico attorno alla famiglia, dalle diverse forme di convivenza 'sotto lo stesso tetto' ai sistemi di relazioni ed aggregati parentali, è a partire dai primi anni Settanta del Novecento che gli studi cominciarono ad assumere un peso considerevole per l'intera penisola. Si tratta, crediamo, non soltanto della salutare influenza degli approcci storiografici affermatasi in precedenza in Francia ed in Inghilterra, ma di una conseguenza dei mutamenti sopravvenuti nel decennio precedente all'esordio della cosiddetta 'seconda transizione demografica'. La 'crisi' – presunta, voluta o reale – dell'istituto familiare risale a quegli anni e non ha smesso di ricomparire nel dibattito politico e sociale in Italia (Asquer, Casalini, Di Biagio, Ginsborg 2010). Ma il declino, se non addirittura la scomparsa della parentela, come è stato osservato, è uno dei tratti che contraddistinguono nella sua interezza ogni congiuntura della storia occidentale (Sabeau, Teuscher 2007, 1).

Queste tensioni hanno consentito di far emergere per il caso italiano la riflessione attorno al 'mondo' che anche noi avremmo 'perduto', con formule differenziate, talvolta in aperto conflitto, troppo spesso osservate con vicendevole e franca

diffidenza. E tuttavia, crediamo che questo percorso abbia contribuito a realizzare diversi punti d'incontro. È stato scritto recentemente che

La storia della famiglia è la variante sommersa della storia politica, lo sbocco della sua evoluzione e il risultato del suo adeguamento ai linguaggi e alle aspettative della società complessa e frammentata del nostro tempo. ... Genealogie e storie dinastiche appartengono all'albero degli antenati della scienza storica senza aggettivi ed evidenziano l'origine comune di due registri che si tende a distinguere come pubblico e privato (Seidel Menchi 2009, 29).

Da qui le vistose connessioni con la storia politica, economica, delle città, delle comunità di villaggio e delle famiglie che le abitano, delle chiese e del loro controllo sulla sessualità e sulla riproduzione, in tutte le società europee di ieri e (in parte) di oggi (Seidel Menchi 2009, 29-31).

3. Relazioni

3.1. Una fortuna meno solida, fondata sulle stesse radici sociali e storiografiche che abbiamo descritto, si deve alla storia delle relazioni parentali. La necessità di dirottare l'osservazione dai gruppi di conviventi e le relazioni che s'instaurano fra questi ultimi e quelli che si considerano parenti, la volontà di far emergere i legami che si costruiscono 'oltre le mura domestiche' (Viazzo, Rosina 2008), è a fondamento di una ampia messe di studi. Tuttavia, ricerche condotte attorno alle relazioni di parentela, alle reti che grazie a questi particolari legami s'intessono fra i componenti dei gruppi che si dicono familiari, in rapporto alle storie 'di famiglia', occupano uno spazio relativo, anche se tentativi più o meno recenti (e più o meno riusciti) non sono mancati.

A fondamento di questa prospettiva vi sono le celebri riflessioni di Giovanni Levi su *Famiglia e parentela* del 1990, nelle quali l'opposizione alla scelta di studio univoca attorno alle 'strutture' era netta. Le pur raffinate indagini per riconoscere le forme che assumevano le convivenze 'sotto lo stesso tetto', rimandavano a problemi di altra natura che, adottando quell'unica prospettiva, rischiavano di rimanere inevasi: ad esempio, come si può leggere in uno dei tanti densi passaggi di quel saggio, i

rapporti fra nuclei non coesidenti, ché questo è uno dei principali luoghi reali del mutamento economico, sociale e culturale. Ne vengono coinvolti reti di protezione e di clientela, di credito e di ascesa sociale, strutture professionali e strategie di prestigio, rapporti di potere e culturali fra le strutture di base della società e i vertici politici e religiosi dello stato e della chiesa (Levi 1990b; trad. it. 1992, 308)².

Va da sé che, come riconosciuto dallo stesso Levi, l'ampliamento di prospettiva comportava obbligatoriamente l'adozione di altre fonti rispetto a quelle tradizionalmente utilizzate dai demografi e dagli storici che si erano occupati di famiglia, ad esempio ricorrendo alle carte dei notai, pur non senza difficoltà, per sua ammissione (Levi 1990b; trad. it. 1992, 307-308).

Nella ancor troppo rigida distinzione operata nella storia della famiglia fra 'strutture' e 'legami'/'relazioni', nei saggi che si raccolgono in questo numero ci rivolgiamo al secondo fronte; quello meno praticato, circoscrivendone la natura

orizzontale: fra parenti di pari grado, fra amici. Anche questa scelta comporta l'adozione di fonti diverse rispetto a quelle utilizzate di consueto nello studio delle popolazioni del passato. Si tratta di una peculiarità degli studi dedicati alla storia dei legami familiari che comporta una difficile classificazione degli esiti delle ricerche, sia per le fonti – tante, o pigramente ritenute troppe – a cui poter attingere, sia per l'ampiezza delle definizioni della 'forma' di questi legami, che per ragioni storiche profonde offrono un ventaglio quanto mai ampio nel contesto europeo ed italiano.

Ciò dovrebbe contribuire a circoscrivere un rischio. In una lettura troppo limitata e specialistica dei legami familiari, quel che tende a essere trascurato è la ricostruzione del contesto (Levi 1990b; trad. it. 1992, 308). Come dimostrano invece questi saggi – dalle valli fra Savoia, Delfinato e Piemonte indagate da Davide De Franco, alla corporazione veneziana dei *boccaleri* sondata da Riccardo Cella, alla comunità di Follina affrontata da Cristina Munno, fino all'area ligure affrontata da Elena Taddia – gli elementi che servono a ricostruire il contesto sono essi stessi parte della storia delle relazioni parentali.

3.2. Le relazioni elettivamente 'verticali', quelle che sono state più e meglio studiate proprio per la loro immediata connessione con la proprietà e la ricchezza dei gruppi, sono fondate su dote e trasmissione ereditaria. La scelta di un singolo, il padre di famiglia, avrebbe condizionato in misura differenziata per genere e ordine di nascita, i destini della sua progenie (Bizzocchi 2001, 30-42).

Questo assunto, nella sua schematicità, è indiscutibile. Eppure, la composizione degli aggregati nel tempo non è condizionata soltanto da queste scelte, poiché anche le esperienze di vita dei singoli possono determinare privilegi e cesure verso determinate direzioni. Vale la pena ricordare che la gestione delle doti, pur predefinite dalla volontà dei padri (e dalle norme), nel caso dell'assenza del capo famiglia venivano controllate spesso dai figli maschi, divenendo così un trasferimento di beni che, ad esempio, avvantaggiava i cognati; dunque, nella pratica, una relazione cognatica 'orizzontale' pur determinata da un trasferimento di risorse di natura filiale 'verticale'³.

I saggi qui raccolti privilegiano le relazioni parentali orizzontali. Le vicende che ricostruiscono si soffermano attorno ad una coorte di coetanei, distinti dal detenere una relazione di parentela – agnatica, cognatica – o di parentela spirituale (sulla quale si intrattengono direttamente o indirettamente ben tre contributi) oppure, ancora, legati da semplice amicizia. Si tratta di uno spazio d'indagine molto ampio, in sé e in prospettiva, che si estende anche a considerare la preclusione nella costruzione di questi rapporti: il contributo di Elena Taddia, ad esempio, cerca di restituire la dimensione relazionale dei religiosi ai quali, dopo la cesura tridentina, si negò la possibilità di detenere – nei fatti e nella norma – legami filiali (Sarti 2006, 220-255). Inoltre, per i preti si tentò di contenere o fortemente limitare spazi di manovra propri dei ruoli che avrebbero ricoperto all'interno dei rispettivi gruppi di appartenenza: ad esempio, in prospettiva economica, precludendo loro l'esercizio delle attività mercantili e commerciali.

3.3. A sovrintendere l'insieme di tutti questi temi vi è il ruolo economico delle famiglie⁴. Nel rivolgere l'attenzione ai legami parentali orizzontali, si vorrebbe sondare la portata economica di questi legami nella storia degli istituti familiari in un frangente ben determinato del loro ciclo vitale: la formazione di un nuovo gruppo, con l'unione matrimoniale di due membri di due gruppi diversi, e le modalità attraverso le quali i parenti coetanei contribuiscano alla tenuta di questa nuova famiglia. I riflessi per l'economia di una società – sia essa quella di uno o più villaggi, di una corporazione di mestiere oppure di una città o di uno stato – sono molteplici (Boudjaaba 2014).

Ci limitiamo (in sintesi) ad illustrare tre ambiti di questi riflessi.

Il tema dell'organizzazione del lavoro, sia nell'ambito rurale che nel contesto artigiano/corporativo urbano – affrontato nel saggio di Riccardo Cella – è un contesto privilegiato per comprendere come l'unità domestica divenga un'unità produttiva ben oltre le proprie mura (Di Tullio 2009; Mocarrelli 2008). L'impiego dei bambini e l'apprendistato di figli e nipoti rientra, infatti, fra le tattiche⁵ adottate per l'ottimizzazione dei costi di produzione (Caracausi 2014). Nel contempo, a livello imprenditoriale, le carriere artigiane, il successo così come il declino di imprese, si accompagna all'alleanza fra due o più gruppi ed al suo esaurirsi fra cognati ed amici (Levi 1990a; Alfani 2006a, 18-19).

Accanto a questo aspetto, nel quale è coinvolta in misura rilevante la fiducia rafforzata attraverso i legami parentali (Alfani, Gorudon 2012b), si innesta il credito. La circolazione della liquidità trova una sua garanzia nelle alleanze matrimoniali, fra i componenti dei gruppi imparentati grazie a queste unioni. Gli obblighi di reciprocità garantiti dalla parentela, si dimostrano degli strumenti di particolare efficacia per lo sviluppo delle economie dei gruppi familiari (Arru 2003; Fontaine 2008; Arru, De Rosa, Muldrew 2011; Muldrew 1998).

La scelta migratoria per gli uomini era subordinata alla tenuta della rete parentale a cui far riferimento, come rilevato da Davide De Franco nel suo saggio dedicato alle Alpi occidentali. Qui, la mobilità degli uomini era frutto anche delle solidarietà parentali fra gruppi, in seno ai quali l'esercizio di determinate professioni al di fuori del villaggio di appartenenza diveniva una scelta razionale, sia per chi partiva che per chi restava. Le interconnessioni mantenute strette fra le partenze e gli approdi, ben note per il caso alpino nella sua interezza e peculiarità (Lorenzetti, Merzario 2005), si costruivano grazie alle parentele, filiali, coniugali e 'orizzontali': fra fratelli, fra cognati, fra padrini.

4. Interessi ed emozioni. Che la parentela si costruisca (Ago, Palazzi, Pomata 1994), ci sembra essere un dato che ancora deve trovare la giusta attenzione nella ricostruzione storica. Non è infrequente, infatti, sia negli studi di storia della famiglia che negli scritti che affrontano specificatamente le relazioni parentali, riscontrare come questi legami siano assunti come un aspetto 'naturale' e dato della storia.

Nel processo culturale e sociale di costruzione di queste relazioni, il coinvolgimento di interessi ed emozioni è un dato incontrovertibile, che ne determina gli esiti nel tempo (Bizzocchi 2001, 153; Plebani 2012, 3-45).

Gli antropologi e gli storici della società hanno spesso trovato difficile, nell'analisi, trattare i rapporti tra necessità emozionali e interessi materiali. Invece di distinguere attentamente la natura dei diritti e dei doveri, delle esigenze e controesigenze nelle famiglie in vari contesti socio-culturali e invece di delineare i relativi specifici ambiti in cui sono strutturati emozioni, fiducia, interessi, *essi trattano le emozioni e gli interessi come se si elidesero a vicenda* (Medick, Sabean 1980, 1087).

Si tratta dell'incipit di un saggio giustamente molto noto, comparso e diffuso pionieristicamente in Italia nel 1980, quattro anni prima della monografia che ne scaturì – *Interest and Emotions. Essays on the study of Family and Kinship* (Medick, Sabean 1984) – da «Quaderni storici». Hans Medick e David W. Sabean si riferivano alla famiglia europea alle soglie della 'grande trasformazione', ma lo stesso assunto va posticipato ed adattato in ogni epoca.

Quanto seguito ha avuto questo assunto negli studi 'di famiglia' in Italia? A conti fatti, possiamo dire che sia stata una pista molto seguita (Ago, Borello 2008), ma che è stata percorsa deviando necessariamente da strade tracciate con solchi molto profondi, dai quali si è usciti non senza difficoltà.

Ecco uno dei primi passi di un saggio di quattro anni prima intitolato *Padri, figli e matrimoni clandestini* (1976), che sondava le ragioni giuridiche e la loro proibità nei matrimoni celebrati al di fuori del controllo paterno e familiare, che pur tuttavia un legame lo creavano:

Straordinaria autorità dei genitori, e particolarmente del padre, nell'ambito della famiglia, o quando più famiglie restavano riunite nel lignaggio, dal capo di esso; preminenza degli interessi familiari, o di lignaggio su quelli individuali in campo matrimoniale, così che i matrimoni venivano combinati dai capi della famiglia, o del lignaggio, in base a considerazioni politiche o economiche che trascendevano la sfera dei sentimenti individuali, e assai spesso all'insaputa o contro il genio degli stessi direttamente interessati; unioni che avvenivano nell'ambito dello stesso ceto, per non recar pregiudizio al prestigio, e quindi al potere, della famiglia: nel Medio Evo tutto questo, almeno a livello dei ceti più elevati, era la norma (Cozzi 2000, 19-20).

La sensibilità dell'autore di queste parole, Gaetano Cozzi, portava ad anteporre la politica all'economia negli interessi familiari che avrebbero imposto e anteposto l'«interesse» all'«emozione» nelle scelte matrimoniali; era la prima, l'opzione politica pubblica, a condizionare la seconda, l'economia familiare e parentale privata, e non viceversa o non vicendevolmente⁶. E la nascita dell'individuo, la sua costruzione, che dal principiare dell'evo moderno avrebbe trovato un terreno sempre più fertile per affermarsi, sarebbe stato un processo irreversibile, 'di civiltà' (veneziana, in questo caso).

Ci sono, ovviamente, delle verità al fondo di questa analisi. Ma per evidenziarne i limiti, varrebbe la pena soffermarsi attorno alle fonti che avrebbero permesso di raggiungere questa conclusione, soprattutto per la stagione precedente al decreto *Tametsi* (11 novembre 1563) ed all'obbligatorietà della redazione dei registri canonici, quando, come si sa, non ce n'è affatto o sono molto rare. Ma una critica ancor più serrata a questa prospettiva, la potrebbero fornire gli studi sulle emancipazioni. Decidere consapevolmente di recidere un legame parentale per privilegiarne altri era una scelta coraggiosa e non priva di conseguenze, sia dal versante eco-

nomico che sociale (Cavallo 2009). Eppure, era una scelta praticabile, che dimostra l'esistenza di possibilità nella costruzione della parentela nelle mani degli individui, in una fase precedente a quella che si vorrebbe riconoscere come la stagione della nascita dell'individualità a discapito delle collettività statali, comunitarie e familiari (Sabean, Teuscher 2007, 16-24).

5. Modelli e paradigmi

5.1. L'analisi di *network* adottata da Cristina Munno nel suo saggio rappresenta uno degli strumenti più efficaci e promettenti per lo studio dei legami parentali. Con questa modalità d'indagine, fornendo un rilievo statistico a questi legami – come dimostrato anche in studi precedenti (Munno 2008; 2010; Derosas, Ead. 2010) – si riescono a coniugare aspetti qualitativi e quantitativi nell'indagine storica e si possono valutare le interconnessioni delle diverse relazioni sociali (Alfani 2006c).

L'adozione di questa prospettiva nello studio della parentela spirituale (Alfani, Munno 2012) consente di misurare e meglio comprendere la flessibilità dei legami 'fra pari'. Pur adottando modalità d'indagine più tradizionali, anche i contributi di De Franco e Cella forniscono conferme al rilievo economico e sociale assunto dal padrino. Il primo, illustrando la difficoltosa (ancorché repentina) applicazione del modello della 'coppia' padrino-madrina nell'alta valle di Susa durante la seconda metà del Cinquecento, mette in luce come le alleanze rafforzate attraverso il padrino abbiano consolidato le attività commerciali (lecite e illecite) delle famiglie imparentate. Il secondo, descrivendo le alleanze matrimoniali e di padrino in seno alla corporazione dei *boccaleri* veneziani lungo il Settecento, dimostra come la scelta del padrino, sia all'interno dell'arte che all'esterno, non era esente dal desiderio di ascesa sociale.

5.2. Lo studio dei legami parentali ha conosciuto una improvvisa accelerazione in seguito al saggio di David Sven Reher, *Family Ties in Western Europe: persistent Contrasts* (1988), giustamente molto noto (e molto discusso), soprattutto per lo studio della realtà italiana e in genere dell'Europa mediterranea. In estrema sintesi, nella tesi di Reher la geografia della parentela europea andrebbe distinta fra un'area settentrionale caratterizzata da legami 'deboli' (*weak ties*) ed una meridionale – segnatamente, mediterranea – contraddistinta da legami 'forti' (*strong ties*). Attorno a questa caratteristica delle connessioni che uniscono quelli che si considerano 'parenti', si innestano sistemi di convivenza, per i quali si privilegia la loro versione allargata, e una stretta dipendenza economica dei figli dai genitori, alla quale si accompagna un sistema di prossimità abitativa. Tutto ciò è frutto e premessa di una gerarchia verticale dei rapporti e di un controllo rigido della generazione dei padri su quella dei figli. Questo dualismo troverebbe una profondità storica persistente, alla quale sarebbero corrisposti nel tempo sistemi differenziati di *welfare*, presente dove la debolezza dei legami familiari avrebbe impedito l'assistenza ai gruppi ed alle coorti più vulnerabili e sostanzialmente assente laddove i legami familiari l'avrebbero garantita⁷.

Come si sa, questo paradigma ha avuto un'ottima accoglienza fra i demografi, i

sociologi e gli antropologi, trovando invece un riscontro più freddo fra gli storici (Viazzo 2003; Id., Zanotelli 2006; Viazzo 2010, 274-277). Tra quanti hanno cercato di contestualizzare e mitigare questi assunti (Fazio 2005; Ead., Lombardi 2006a) vi è Sandra Cavallo, che ha proposto di mettere in rilievo la persistenza e l'importanza dei legami orizzontali di parentela: la loro tenuta, per il contesto urbano ed artigiano dell'Italia settentrionale studiata, risulterebbe ancor più forte dei legami verticali (Cavallo 2006, 73)⁸.

L'insieme degli obblighi morali che sovrintendono la reciprocità degli scambi e degli aiuti fra persone unite da un legame di sangue o di affinità, sono una componente di quel che si può chiamare 'parentela'. Nel considerare la direzione del flusso degli scambi, il privilegio accordato dagli storici alla dimensione verticale – quella messa in luce da Reher – è stato ampio ed è tutt'ora al centro dell'attenzione. Meno frequentate sono state le relazioni di natura orizzontale⁹. Sul loro rilievo e la loro importanza, i saggi qui riuniti cercano di proporre qualche risposta.

¹ Ad esempio quelle di Cesarina Casanova (1997; 2009), di Gian Giacomo Ortu (1998) o i saggi coordinati da Marzio Barbagli e David I. Kertzer (1992).

² Nella stessa dichiarata prospettiva, cfr. Guzzi-Heeb (2007).

³ Fra i molteplici contributi su questi aspetti, tra i più recenti ci limitiamo a ricordare Lanaro (2010); Ead., Varanini (2009) per le doti, e i saggi riuniti in Chauvard, Bellavitis, Lanaro (2012) sui fedecommissi e in Lenoble (2013) sui rapporti fra cittadinanza e disuguaglianza economica.

⁴ Per le molteplici sfaccettature di questi aspetti, rimandiamo ai saggi inclusi in Alfani

(2006b) e Cavaciocchi (2009). Una rassegna esaustiva del ruolo economico della famiglia e delle parentele in Alfani (2006a).

⁵ Nell'accezione di Viazzo, Lynch (2002, 441), che propongono una profonda revisione del concetto di 'strategia'.

⁶ Per un'altra prospettiva, cfr. Hunecke 1997.

⁷ Per una conferma recente, cfr. Mönkediek, Bras (2014).

⁸ Sugli 'obblighi' parentali alla cura degli anziani, nello stesso contesto, cfr. Cavallo (1998).

⁹ Diversi riscontri si trovano nella recente raccolta di saggi di Casella, Bellavitis, Raines (2013).

Riferimenti archivistici

ASV Venezia, Archivio di Stato

ASV-1: ASV, *Consiglio dei Dieci. Capi*, Lettere di rettori e di altre cariche, b. 173, Udine 1630-1654, f. [1], 1630, 6 maggio-1633, 25 febbraio m.v., n. 47.

Riferimenti bibliografici

- R. Ago, B. Borello (a cura di) 2008, *Famiglie. Circolazione di beni, circuiti di affetti in età moderna*, Viella, Roma.
- R. Ago, M. Palazzi, G. Pomata (a cura di) 1994, *Costruire la parentela. Donne e uomini nella definizione dei legami familiari*, «Quaderni storici», n. 86, XXIX, 2.
- G. Alfani 2006a, *Introduzione. Economia e famiglia: vecchi temi, nuovi problemi*, in Id. b, 7-30.
- G. Alfani (a cura di) 2006b, *Il ruolo economico della famiglia*, «Cheiron», n. 45-46, XXIII.
- G. Alfani 2006c, *Spiritual Kinship and the Others. Ivrea, XVIth-XVIIth Centuries*, «Popolazione e storia», vol. [7], 1, 57-81.
- G. Alfani 2007, *Padri, padrini, patroni. La parentela spirituale nella storia*, Marsilio, Venezia.
- G. Alfani, Ph. Castagnetti, V. Gourdon (sous la direction de) 2009, *Baptiser. Pratique sacramentelle, pratique sociale (XVI^e-XX^e siècles)*, Publications de l'Université de Saint Etienne, Saint Etienne.
- G. Alfani, V. Gourdon 2006, *Il ruolo economico del padrino: un fenomeno osservabile?*, in Alfani b, 129-177.
- G. Alfani, V. Gourdon (edited by) 2012a, *Spiritual Kinship in Europe, 1500-1900*, Palgrave Macmillan, Houndmills.
- G. Alfani, V. Gourdon 2012b, *Entrepreneurs, Formalization of Social Ties, and Trustbuilding in Europe (Fourteenth to Twentieth centuries)*, «Economic History Review», vol. 65, 3, 1005-1028.
- G. Alfani, C. Munno 2012, *Godparenthood and Social Networks in an Italian Rural Community: Nonantola in the Sixteenth and Seventeenth Centuries*, in Alfani, Gourdon a, 96-123.
- A. Arru 2003, *Reti locali, reti globali: il credito degli immigrati (secoli XVIII-XIX)*, in Ead., Fausto Ramella (a cura di), *L'Italia delle migrazioni interne. Donne, uomini, mobilità in età moderna e contemporanea*, Donzelli, Roma, 77-110.
- A. Arru, M.R. De Rosa, C. Muldrew (a cura di) 2011, *Debiti e crediti*, «Quaderni storici», n. 137, XLIV, 2.
- E. Asquer, M. Casalini, A. Di Biagio, P. Ginsborg (a cura di) 2010, *Famiglie del Novecento. Conflitti, culture e relazioni*, Carocci, Roma.
- M. Barbagli 1984, *Sotto lo stesso tetto. Mutamenti della famiglia in Italia dal XV al XX secolo*, Il Mulino, Bologna (1996 nuova ed.).
- M. Barbagli, D.I. Kertzer (a cura di) 1992, *Storia della famiglia italiana. 1750-1950*, Il Mulino, Bologna (ed. orig. 1990, «The Journal of Family History», vol. 15, 1, 369-578).
- M. Barbagli, D.I. Kertzer (a cura di) 2002-2005, *Storia della famiglia in Europa*, Laterza, Roma-Bari (vol. [1], 2002, *Dal Cinquecento alla Rivoluzione francese*; vol. [2], 2003, *Il lungo Ottocento*; vol. [3], 2005, *Il Novecento*).
- E. Becchi, D. Julia (a cura di) 1996, *Storia dell'infanzia*, vol. 1, *Dall'antichità al Seicento*; vol. 2, *Dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari.
- A. Bellavitis, I. Chabot (a cura di) 2009, *Famiglie e poteri in Italia tra medioevo ed età moderna*, École française de Rome, Rome.
- R. Bizzocchi 1996, *Storia debole, storia forte*, «Storica», n. 5, II, 93-114.
- R. Bizzocchi 2001, *In famiglia. Storie di interessi e affetti nell'Italia moderna*, Laterza, Roma-Bari.
- F. Boudjaaba (sous la direction de) 2014, *Le travail et la famille en milieu rural, XVI^e-XXI^e siècle*, Presses universitaires de Rennes, Rennes.
- A. Caracausi 2014, *Beaten Children and Women's Work in Early Modern Italy*, «Past and Present», n. 222, 95-128.
- C. Casanova 1997, *La famiglia italiana in età moderna*, La Nuova Italia scientifica, Roma.
- C. Casanova 2009, *Famiglia e parentela nell'età moderna*, Carocci, Roma.
- L. Casella, A. Bellavitis, D. Raines ([sous la direction de]) 2013, *Famiglie al confine*, «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 125, 1.
- S. Cavallo 1998, *Family Obligations and Inequalities in Access to Care in Northern Italy, Seventeenth to Eighteenth Centuries*, in P. Horden, R. Smith (edited by), *The Locus of Care. Families, Communities, Institutions and the Provision of Welfare since Antiquity*, Routledge, London-New York, 90-110.
- S. Cavallo 2006, *L'importanza della "famiglia orizzontale" nella storia della famiglia italiana*, in Fazio, Lombardi b, 69-92.
- S. Cavallo 2009, *Le emancipazioni. Una fonte per lo studio dei rapporti familiari intra e inter-generazionali*, in Bellavitis, Chabot 347-370.
- S. Cavaciocchi (a cura di) 2009, *La famiglia nel-*

- l'economia europea. Sec. XIII-XVIII / The Economic Role of the Family in the European Economy from the 13th to the 18th Centuries*, atti della "Quarantesima settimana di studi", 6-10 aprile 2008, Firenze University Press, Firenze.
- J.-F. Chauvard, A. Bellavitis, P. Lanaro ([sous la direction de]) 2012, *Fidéicommiss. Procédés juridiques et pratiques sociales (Italie-Europe, Bas Moyen Âge-XVIII^e siècle)*, «Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 124, 2.
- G. Cozzi 2000, *Padri, figli e matrimoni clandestini (metà secolo XVI-metà secolo XVIII)*, in Id., *La società veneta e il suo diritto. Saggi su questioni matrimoniali, giustizia penale, politica del diritto, sopravvivenza del diritto veneto nell'Ottocento*, Marsilio, Venezia, 19-64 (ed. orig. 1976, «La cultura», XIV, 2-3, 169-213).
- C. Cristellon 2012, *La carità e l'eros. Il matrimonio, la Chiesa, i suoi giudici nella Venezia del Rinascimento (1420-1545)*, Il Mulino, Bologna.
- M. D'Amelia (a cura di) 1997, *Storia della maternità*, Laterza, Roma-Bari.
- M. De Giorgio, Ch. Klapisch-Zuber (a cura di) 1996, *Storia del matrimonio*, Laterza, Roma-Bari.
- R. Derosas, C. Munno 2010, *La nobiltà veneta dopo la caduta della Repubblica: verso la costruzione di un élite regionale?*, «Ateneo veneto», CXCVII, terza serie, 9/I, 233-274.
- M. Di Tullio 2009, *La famiglia contadina nella Lombardia del Cinquecento: dinamiche del lavoro e sistemi demografici*, «Popolazione e storia», vol. [10], 1, 19-37.
- I. Fazio 2005, «Legami forti» e storia della famiglia in Italia. *Questioni di metodo, questioni di genere*, «Storica», n. 33, XI, 7-39.
- I. Fazio, D. Lombardi 2006a, *Introduzione*, in Eadd. b, 7-28.
- I. Fazio, D. Lombardi (a cura di) 2006b, *Generazioni. Legami di parentela tra passato e presente*, Viella, Roma.
- L. Fontaine 2008, *L'économie morale. Pauvreté, crédit et confiance dans l'Europe préindustrielle*, Gallimard, Paris.
- V. Gourdon 2012, *Histoire des grands-parents*, Perrin, Paris.
- A. Groppi (a cura di) 1995, *Il lavoro delle donne*, Laterza, Roma-Bari.
- A. Groppi 2010, *Il Welfare prima del Welfare. Assistenza della vecchiaia e solidarietà tra generazioni a Roma in età moderna*, Viella, Roma.
- S. Guzzi-Heeb 2007, *Donne, uomini, parentela Casati alpini nell'Europa pre-industriale (1650-1850)*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- V. Hunecke 1997, *Il patriziato veneziano alla fine della Repubblica. 1646-1797. Demografia, famiglia, ménage*, Jouvence, Roma.
- P. Lanaro 2010, *La restituzione della dote. Il gioco ambiguo della stima tra beni mobili e beni immobili (Venezia tra Cinque e Settecento)*, «Quaderni storici», n. 135, XLV, 3, 753-778 (= M. Barbot, J.-F. Chauvard, L. Mocarelli (a cura di), *Questioni di stima*).
- P. Lanaro, G.M. Varanini 2009, *Funzioni economiche della dote nell'Italia centro-settentrionale (tardo medioevo / inizi età moderna)*, in Cavaciocchi, 81-102.
- C. Lenoble ([sous la direction de]) 2013, *Cittadinanza e disuguaglianze economiche: le origini storiche di un problema europeo (XIII-XVI secolo)*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 125, 2.
- G. Levi 1990a, *Carrières d'artisans et marché du travail à Turin (XVIII^e-XIX^e siècles)*, «Annales. Économies, sociétés, civilisations», vol. 45, 6, 1351-1364 (trad. it. 2006, *Carriere artigiane e mercato del lavoro a Torino (XVIII-XIX secolo)*, in Alfani b, 47-64).
- G. Levi 1990b, *Family and Kin - a Few Thoughts*, in «Journal of Family History», vol. 15, 1, 567-578 (trad. it. 1992, *Famiglia e parentela: qualche tema di riflessione*, in Barbagli, Kertzer, 307-321).
- G. Levi, J.-C. Schmitt (a cura di) 1994, *Storia dei giovani*, vol. 1, *Dall'antichità all'età moderna*; vol. 2, *L'età contemporanea*, Laterza, Roma-Bari.
- D. Lombardi 2001, *Matrimoni di antico regime*, Il Mulino, Bologna.
- D. Lombardi 2008, *Storia del matrimonio. Dal medioevo ad oggi*, Il Mulino, Bologna.
- L. Lorenzetti, R. Merzario 2005, *Il fuoco acceso. Famiglie e migrazioni alpine nell'Italia d'età moderna*, Donzelli, Roma.
- H. Medick, D.[W]. Sabean 1980, *Note preliminari su famiglia e parentela: interessi materiali ed emozioni*, «Quaderni storici», n. 45, XV, 3, 1087-1115.
- H. Medick, D.W. Sabean (edited by) 1984, *Interest and Emotion. Essays on the Study of Family and Kinship*, Cambridge University Press, Cambridge.
- L. Mocarelli 2008, *Guilds reappraised: Italy in the Early Modern Period*, «International Review of Social History», vol. 53 (supplement), 159-178 (= J. Lucassen, T. De Moor, J. Luiten van Zanden (edited by), *The Return of the Guilds*).

- B. Mönkediek, H. Bras 2014, *Strong and Weak Family Ties Revisited: Reconsidering European Family Structures from a Network Perspective*, «The History of the Family», vol. 19, 2, 235-259.
- C. Muldrew 1998, *The Economy of Obligation. The Culture of Credit and Social Relations in Early Modern England*, St. Martin's Press, New York.
- C. Munno 2008, *Rinchiudersi in famiglia? Dinamiche di una transizione nascosta: legami parentali e scelta del padrino di battesimo*, in Viazzo, Rosina, 119-141.
- C. Munno 2010, *L'écheveau des parentèles au village. Dynamiques démographiques, mobilisations réticulaires et parcours individuels dans une communauté de Vénétie au XIX^e siècle*, thèse de doctorat, École des Hautes Études en Sciences Sociales-Università Ca' Foscari, Paris-Venezia.
- K. Occhi 2006, *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la Repubblica di Venezia (secoli XVI-XVII)*, Il Mulino, Bologna.
- G.G. Ortu 1998, *Famiglia e demografia in età moderna*, in *Storia moderna*, Donzelli, Roma, 373-393.
- T. Plebani 2012, *Un secolo di sentimenti. Amori e conflitti generazionali nella Venezia del Settecento*, Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia.
- A. Prospero 2005, *Dare l'anima. Storia di un infanticidio*, Einaudi, Torino.
- A. Prospero (a cura di) 2006, *Salvezza delle anime, disciplina dei corpi. Un seminario sulla storia del battesimo*, Edizioni della Normale, Pisa.
- D.S. Reher 1988, *Family Ties in Western Europe: persistent Contrasts*, «Population and Development Review», vol. 24, 2, 203-234.
- D.W. Sabeau, S. Teuscher 2007, *Kinship in Europe. A New Approach to Long Term Development*, in Idd., Jon Mathieu (edited by), *Kinship in Europe. Approaches to Long-Term Development (1300-1900)*, Bergham Books, New York-Oxford, 1-32.
- R. Sarti 2006, *Nubili e celibi tra scelta e costrizione. I percorsi di Clio (Europa occidentale, secoli XVI-XX)*, in M. Lanzinger, Ead. (a cura di), *Nubili e celibi tra scelta e costrizione (secoli XVI-XX)*, Forum, Udine, 145-318.
- L. Scaraffia, G. Zarri (a cura di) 1994, *Donne e fede. Santità e vita religiosa in Italia*, Laterza, Roma-Bari.
- S. Seidel Menchi 2009, *Storia alta, storia sommersa. Dicotomia della ricerca e storia della famiglia*, in Bellavitis, Chabot, 17-31.
- S. Seidel Menchi, D. Quagliani (a cura di) 2000-2006, *I processi matrimoniali degli archivi ecclesiastici italiani*, Il Mulino, Bologna (vol. 1, 2000, *Coniugi nemici. La separazione in Italia dal XII al XVIII secolo*; vol. 2, 2001, *Matrimoni in dubbio. Unioni controverse e nozze clandestine in Italia dal XIV al XVIII secolo*; vol. 3, 2004, *Trasgressioni. Seduzione, concubinato, adulterio, bigamia, XIV-XVIII secolo*; vol. 4, 2006, *I tribunali del matrimonio. Secoli XV-XVIII*).
- P.P. Viazzo 2003, *What's so Special about the Mediterranean? Thirty Years of Research on Household and Family in Italy*, «Continuity and Change», vol. 18, 1, 111-137.
- P.P. Viazzo 2010, *Macro-Regional Differences in European Kinship Culture*, in *Family, Kinship and State in Contemporary Europe*, vol. 3, P. Heady, M. Kohli (edited by), *Perspectives on Theory and Policy*, Campus, Frankfurt-New York, 271-294.
- P.P. Viazzo, K.A. Lynch 2002, *Anthropology, Family History, and the Concept of Strategy*, «International Review of Social History», vol. 47, 3, 423-452.
- P.P. Viazzo, A. Rosina (a cura di) 2008, *Oltre le mura domestiche. Famiglia e legami intergenerazionali dall'Unità d'Italia ad oggi*, Forum, Udine.
- P.P. Viazzo, F. Zanotelli 2006, *Parentela e assistenza: quali contributi dall'antropologia?*, in Fazio, Lombardi 2006b, 29-49.
- P.P. Viazzo, F. Zanotelli 2010, *Welfare as Moral Obligation: Changing Patterns of Family Support in Italy and the Mediterranean*, in *Family, Kinship and State in Contemporary Europe*, vol. 1, H. Grandits (edited by), *The Century of Welfare: Eight Countries*, Campus, Frankfurt-New York, 47-92.